

La Francia tra Macron e Le Pen

Alla sfida del ballottaggio il presidente uscente si presenta in testa con il 28,2%: «Nulla è scontato». La leader del RN lo tallona al 23%. Decisivi gli elettori di Mélenchon, terzo con il 21%, che chiede un voto contro Marine. Flop di Zemmour ma l'onda populista sfiora il 50%

dalla nostra corrispondente

Anais Ginori

Non facciamoci illusioni: nulla è scontato», dice Emmanuel Macron presentandosi davanti ai militanti. L'incertezza degli

PARIGI

ultimi giorni alla fine è svanita in un sospiro di sollievo tra i macronisti. Con il 28,2% dei voti, il capo di Stato è riuscito a ribaltare le previsioni e a fare un exploit nel primo turno della presidenziale.

● alle pagine 2 e 3 con i servizi di Ciriaco, Favale e Tito

Macron avanti: «Nulla è scontato» Sarà ballottaggio con Le Pen

Al primo turno il presidente in vantaggio con il 28,2%, la leader del RN lo tallona al 23%. Alta l'astensione: un elettore su quattro non ha votato. Non è stato testa a testa, ma la vera campagna inizia ora. Il capo dell'Eliseo: «C'è in gioco il futuro di Francia e Unione Europea»

dalla nostra corrispondente

Anais Ginori

PARIGI – «Non facciamoci illusioni: nulla è scontato», dice Emmanuel Macron presentandosi davanti ai militanti alle dieci di sera, cercando di moderare l'entusiasmo in sala. L'incertezza degli ultimi giorni alla fine è svanita in un sospiro di sollievo tra i macronisti. Con il 28,2 per cento dei voti, il capo di Stato è riuscito a ribaltare ancora una volta le previsioni e a fare un exploit nel primo turno della presidenziale: è davanti a Marine Le Pen di cinque punti, in testa per conquistare l'Eliseo per altri cinque anni nel ballottaggio previsto il 24 aprile.

Un nuovo duello «Progressisti contro Populisti» come nel 2017. Una partita di ritorno Macron-Le Pen densa di incognite in un Paese che vive una forte crisi democratica confermata dall'alto tasso di astensione: un francese su quattro ieri non è andato a votare. Da oggi comincia una nuova campagna, e Macron sarà costretto a scendere nell'arena per combattere la sua rivale. «Il dibattito che ci sarà nelle prossime due settimane sarà decisivo per il nostro Paese e per l'Europa», ha sottolineato il presidente-candidato, ringraziando i candidati a destra, come Valérie Pécresse, e a sinistra, come Anne Hidalgo, che hanno invitato a votare per lui contro l'estrema destra.

Dopo lo scoppio della guerra, Macron era salito fino al 30 per cento nelle preferenze, ed evidentemente è rimasto qualcosa dell'effetto che i politologi chiamano «effetto bandiera» intorno al giovane presidente. Uno dei punti di attacco contro la leader dell'estrema destra è già chiaro: «Le Pen dipende finanziariamente dalla Russia» ha detto nei giorni scorsi, definendola «accondiscendente con la Russia». Nel mirino anche il programma della rivale per la difesa del potere d'acquisto. «Il nostro progetto – ha commentato ieri sera – risponde più solidamente alle paure e alle sfide della nostra epoca». Secondo i primi sondaggi sul ballottaggio, Macron vincerebbe con il 54 per cento su Le Pen (rilevazioni di Ipsos) ma anche con un distacco più stretto al 51 (Ifop).

È la prima volta che una presidenziale viene organizzata dopo due anni di pandemia e con una guerra alle porte dell'Europa. «Questa successione di crisi ha cambiato molto il rapporto dei francesi con le elezioni stesse e forse con la democrazia», osserva Brice Teinturier, direttore dell'Ipsos. «Il mondo sembra essere sempre più minaccioso, con crisi sempre più brutali e improvvise», prosegue il politologo. «Da questo punto di vista è un vantaggio per Macron, perché i francesi credono che abbia una maggiore capacità di gestire le crisi rispetto ad al-

tri». Dopo tanti errori e passi falsi all'inizio della crisi sanitaria, Macron può rivendicare di aver gestito meglio di altri Paesi la convivenza con il virus, lasciando per esempio aperte le scuole, garantendo uno scudo di ammortizzatori sociali molto potente e rilanciando l'economia a gonfie vele prima del conflitto in Ucraina. Il governo ha anche fatto una campagna di vaccinazione riuscita, che ha permesso alla Francia di riaprire prima di altri paesi dell'Ue.

Macron ha aspettato fino all'ultimo prima di lanciarsi nella corsa, ha rifiutato di fare un dibattito aperto con gli altri candidati, ha organizzato un unico grande comizio a Parigi una settimana prima del voto. Accusato di aver sbagliato, alla luce del risultato è stata una strategia vincente: ha mostrato di privilegiare il suo ruolo da presidente. «Se il capo di Stato si fosse impegnato più nel ruolo di candidato, trascurando gli impegni istituzionali molti francesi non glielo avrebbero per-



donato», commenta Stanislas Guerini, segretario de La République en Marche, il movimento di Macron.

Nella campagna per il ballottaggio, Macron dovrà ora aprirsi al confronto su come intende governare altri cinque anni. Uno dei punti del suo programma che ha acceso più critiche è la sua proposta di alzare da 62 a 65 anni l'età pensionabile. Anche se Macron ha promesso di inserire delle eccezioni per i lavori più usuranti e di alzare la pensione minima a 1100 euro, la "madre delle riforme" resta un tema incandescente. Le Pen propone invece di mantenere l'età pensionabile a 62 anni. Macron ha cominciato a perdere punti dopo aver illustrato il suo programma a metà marzo, e confermato la riforma del sistema previdenziale e un'altra misura impopolare tra alcuni elettori: sottoporre il reddito di cittadinanza per i più giovani a un obbligo d'attività. In vista del ballottaggio dovrà andare a cercare voti a sinistra contro Le Pen, e queste riforme non lo aiuteranno. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▼ Gli sfidanti

Il presidente francese Emmanuel Macron e la candidata del Rassemblement National, Marine Le Pen

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994